



**CONSIGLIO NAZIONALE**  
**ASSEMBLEA ELETTORALE**

# **RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

**HOTEL BERNINI BRISTOL**  
**PIAZZA BARBERINI, 23**  
**ROMA, 30, 31 MARZO**  
**1 E 2 APRILE 2012**



**FNOVI**

FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI



**FNOVI**

*FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI*

## **CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI**

**Roma, 30 e 31 marzo 2012**

Se l'Ordine è di qualità lo saranno anche gli iscritti

# **Vogliamo professionisti di qualità**

LINEE PROGRAMMATICHE E INDIRIZZI GENERALI DELLA FNOVI

PER IL TRIENNIO 2012-2014

di Gaetano Penocchio, *Presidente*

*Non importa quanto sia stretta la porta,*

*quanto piena di castighi la vita.*

*Siamo padroni del nostro destino,*

*siamo capitani della nostra anima*

*(Invictus. La poesia letta da*

*Nelson Mandela durante la sua prigionia)*

## **1. GLI ORDINI CUSTODI DELLE LIBERALIZZAZIONI**

La qualità per un Ordine

Siamo credibili? Autocritica istituzionale

Enti ausiliari anche per la Giustizia

Una Scuola di politica ordinistica

La trasparenza: comunicare

## **2. IL LATO OSCURO DELLA RIFORMA**

Il professionista deve recuperare prestigio sociale

Liberalizzazioni e qualità: dal cittadino al consumatore

Liberalizzazioni: sviluppo e autonomia

Il sistema duale

Autonomia previdente: l'ENPAV

## **3. SVILUPPO VUOL DIRE FUTURO. E VICEVERSA**

I giovani

Autorigenerazione dell'Ordine

Lavoro vuol dire formazione: l'Università

La responsabilità di abilitare e il rischio dei “*mezzi veterinari*”

ECM e *long life learning*

## **4. “EFFETTO MONTI” ANCHE PER IL SSN**

Recupero di credibilità e fiducia verso il SSN

Valorizzare le azioni di sanità pubblica veterinaria

La vergogna delle intimidazioni

## **5. IMPEGNO E CONQUISTE. LAVORARE PREMIA**

Ricerca e consolidamento di spazi professionali

Lavorare in gruppo

In Europa siamo primi attori

Accreditamento e normazione

## **6. IL “SISTEMA FNOVI”**

Istituzioni, enti ed organismi in cui è presente la FNOVI

Dossier, Position Paper, Pubblicazioni e Ricerche

Dieci obiettivi

---

## 1. GLI ORDINI CUSTODI DELLE LIBERALIZZAZIONI

---

A una frase come quella pronunciata dal Ministro della Giustizia - “*Vogliamo professionisti di qualità*” - come reagiamo? Pensiamoci un momento. E’ stata rivolta agli Ordini professionali volendo rassicurarli, a nome del Governo Monti, che non ci sarebbe stata alcuna abolizione e stabilendo un nesso causale tra liberalizzazioni e qualità.

In quella frase si avverte una aspettativa, come se la qualità fosse una dote non ancora posseduta, un traguardo non ancora raggiunto. E’ così. E’ così, in primo luogo, perché è compito naturale dell’Ordine fare della qualità una questione permanente, da perseguire costantemente nell’educazione continua e nel miglioramento professionale progressivo. Ed è così perché il corpo professionale italiano, anche il nostro, continua a mostrare squilibri interni, non avendo una eguale tensione verso la qualità. Occorre riconoscerlo.

### **La qualità per un Ordine**

Per l’Ordine professionale la qualità è un *canone* deontologico (dal greco *kanôn*, asta dritta), una dirittura etica, una regola, un ordine (appunto), un codice (appunto) di valori condivisi, riconosciuti e applicati nella condotta professionale. Quando il Governo afferma che la riforma “*mira alla qualificazione dei professionisti*”, non intende entrare nel merito della disciplina (economica, medica, tecnica, giuridica, ecc.), ma punta alla deontologia. Le liberalizzazioni si richiamano a norme già presenti nella nostra deontologia, affidate alla custodia, alla vigilanza e alla sanzione disciplinare dell’Ordine. Altro che abolizione ... ..

Dire che le liberalizzazioni sono affidate agli Ordini non è un paradosso. Durante il mandato che si sta concludendo abbiamo approvato il nuovo Codice Deontologico del Medico Veterinario, in vigore dal 20 giugno

2011. A Terrasini (Palermo) abbiamo consegnato alla professione un *canone* d'avanguardia, precursore delle liberalizzazioni. Confrontate le leggi che riformano gli Ordini con i nostri principi etici. Cosa aggiungono, a ben guardare, alle nostre regole professionali? Quanto modificano davvero il nostro ordinamento? La risposta, a parte qualche vistosa novità che tratterò più avanti, sta nel maggior ruolo dell'Ordine e dei cittadini.

L'Ordine è chiamato a compiti e responsabilità che ne metteranno alla prova, più di prima, la credibilità. La credibilità di un ente ausiliario dello Stato, di una rappresentanza istituzionale, esponenziale di una categoria professionale, che risponde di essa davanti allo Stato e davanti ai cittadini. Siamo i custodi dell'abilitazione di Stato, siamo i custodi della fede pubblica riposta in professionisti intellettuali, portatori, essi soltanto, di saperi e conoscenze esclusive e riservate.

Se l'Ordine è di qualità sarà più probabile che lo siano anche gli iscritti. Esorto i Presidenti a riconoscere nel Codice Deontologico del Medico Veterinario uno strumento regolamentare sostanziato dalla Legge e a contrastare diffusi atteggiamenti di comodo che negano alla deontologia efficacia disciplinare.

### **Siamo credibili? Autocritica istituzionale**

Noi Presidenti, noi cariche pubbliche in enti pubblici, siamo Ordini di qualità? E' necessario fare autocritica istituzionale, proprio nel momento in cui siamo più forti e in cui si fa maggiore affidamento su di noi. Per tutto questo anno avremo i riflettori del Governo (e della stampa, quindi dell'opinione pubblica) puntati su di noi. E' il momento di andare in scena preparati e consci del nostro ruolo. In troppe occasioni recitiamo un copione che non è il nostro: siamo corporativi come ci accusano di essere, sindacalizziamo la nostra missione pubblica, siamo tentati di guardare all'Ordine come ad una cosa privata e di piegarla a convenienze particolari, mentre siamo *res publica* e

abbiamo obblighi di trasparenza e di servizio verso i cittadini e verso lo Stato prima ancora, lo sottolineo, che verso gli iscritti.

Dalle pagine del Corriere della Sera, gli Ordini *“che non fanno ordine”*, solo pochi giorni fa, sono stati apostrofati come *“cricche”*, *“mafiette”*, che non avviano procedimenti disciplinari nemmeno quando un iscritto è già stato giudicato e che non pubblicano le sanzioni con la *“scusa”* della privacy.

E' mia ferma intenzione avviare azioni di collaborazione con il Ministero della Giustizia, nella direzione che prospetterò più avanti, e con il Garante della Privacy per assicurare l'equilibrio fra la pubblicità delle azioni disciplinare, il diritto dell'utenza e le garanzie del professionista.

Se accettiamo di fare autocritica istituzionale dimostriamo di sentire la responsabilità della gestione di un ente pubblico e ancora di più lo dimostriamo se accettiamo di intraprendere una strada di riqualificazione della conduzione del sistema ordinistico. E' innanzitutto necessario essere formati e preparati, perché la gestione di un ente pubblico non si improvvisa. La dematerializzazione e l'informatizzazione delle funzioni delle pubbliche amministrazioni non sono un vezzo, ma una necessità imposta da obiettivi di efficienza dai quali non siamo stati esentati. Tempo, risorse, mezzi, risultati passano per una gestione moderna e razionale delle nostre attività, pronte al dialogo con i cittadini, preparate a rispondere alle esigenze degli iscritti e delle pubbliche amministrazioni con cui interagiamo.

Un Ordine di qualità è tale se fa fino in fondo il tutore della deontologia e dell'abilitazione di Stato, mostrando più efficienza e più terzietà nell'esercizio della vigilanza e della funzione disciplinare; e mostrando più determinazione nel perseguire l'abuso di professione e le forme di correttezza e di concorso in abuso di professione. Diciamo basta agli scandali televisivi, agli scoop e riappropriamoci della nostra autorità. Combattiamo con le nostre armi chi dice, anche all'interno del nostro

corpo professionale, che *“tanto gli Ordini non fanno niente”*. Sono coloro a cui fa comodo un Ordine che non faccia niente. Combattiamo chi sostiene che *“gli Ordini non sono la casa di tutti”*: sono coloro che vorrebbero, ma non possono, farla diventare *“casa loro”*. Sono coloro che danno fiato all’Antitrust quando sostiene l’ingresso di rappresentanti dei consumatori negli Ordini, cosa ben diversa dalla più ragionevole ipotesi di separare la funzione amministrativa da quella disciplinare. Combattiamo dunque chi non è più degno del patto fiduciario con l’Ordine, del giuramento professionale, dell’abilitazione all’esercizio esclusivo e protetto della nostra professione. E combattiamo anche le complicità interne alla nostra stessa categoria. Dare pubblicità alle azioni disciplinari è una richiesta non più eludibile.

### **Enti ausiliari anche per la Giustizia**

La FNOVI ha chiesto l’obbligo di informativa per il pubblico ministero. E’ opinione della Federazione che l’Ordine professionale dovrebbe essere al corrente di azioni penali connesse all’esercizio professionale degli iscritti. E’ inefficace, oltre che avvilente, essere informati dai giornali. Purtroppo, il Ministero della Giustizia ha risposto che l’autorità giudiziaria non è tenuta a dare informazioni, negando di fatto il ruolo di enti ausiliari dello Stato. Oggi, la comunicazione tra l’Autorità Giudiziaria e l’Ordine è unilaterale: la prima ha il diritto di ricevere *“immediata comunicazione”* dell’inizio e dell’esito di ogni giudizio disciplinare (può anche richiedere l’apertura di un procedimento disciplinare), viceversa lo stesso obbligo di informativa non è previsto in capo alle Autorità Giudiziarie, in favore dell’Ordine. Il discorso dovrà essere riaperto: secondo la FNOVI si tratta di un depotenziamento della funzione di vigilanza dell’Ordine, un limite all’azione di salvaguardia della probità del corpo professionale, lo stesso limite riscontrabile nell’impossibilità per la Federazione Nazionale di agire in via diretta sull’iscritto responsabile di violazioni deontologiche o legali, quando l’Ordine territorialmente competente ritarda o non istruisce il

procedimento. Per contro, gli Ordini attivi dovranno essere supportati, affinché il procedimento disciplinare sia correttamente istruito e adeguatamente sostenuto, nei confronti di tutte le autorità competenti, quando alla violazione deontologica corrisponde una violazione di legge.

### **Una Scuola di politica ordinistica**

Non è più tempo per i dilettantismi. Ricoprire una carica ordinistica oggi è radicalmente diverso da come ci si poteva permettere solo pochi anni fa. La FNOVI ha avviato azioni per la crescita della rete ordinistica nazionale, attraverso percorsi di formazione, di supporto e di comunicazione.

Il contenitore di questa rete è *FNOVI ConServizi*, a cui aderiscono oggi 60 Ordini provinciali, nato con intenti di potenziamento della struttura ordinistica, razionalizzazione delle attività, contenimento dei costi, massimizzazione dell'efficacia degli interventi. La duplicazione di attività che possono essere organizzate centralmente è uno spreco biasimevole, i nostri iscritti devono poter contare sul massimo ritorno della quota versata in termini di efficienza amministrativa. FNOVI ConServizi si occupa anche degli adempimenti e delle relazioni e della attività richieste dal sistema PERLA PA. Su richiesta allestisce i bilanci degli Ordini e si fa carico di ogni attività amministrativa delegata; è Provider accreditato nel sistema ECM nazionale: unico esempio nel panorama della salute nel nostro Paese.

L'organizzazione di una Scuola di politica ordinistica – già in atto attraverso le esperienze di formazione in occasione del Consiglio Nazionale – andrà consolidata nel corso del prossimo mandato per non disperdere le competenze acquisite e per condividerle con i nuovi Presidenti eletti. A una nuova edizione del Manuale per la gestione degli Ordini seguirà l'attivazione di un sistema di videoconferenze per consentire, ove necessario, la partecipazione di componenti il Comitato Centrale alle riunioni degli Ordini provinciali e per comunicazioni

periodiche agli Ordini o agli *stakeholders*. Andranno potenziate le politiche formative per gli Ordini, attraverso stage e corsi di formazione, sul modello di quelli già svolti per la dematerializzazione, l'archiviazione sostitutiva, la gestione dell'attività amministrativa in ambiente digitale, la certificazione delle competenze informatiche internazionale Elpass (*European Informatics Passport*).

Nell'organigramma ordinistico cresce la componente femminile, specularmente alla connotazione di genere della categoria. Dovere istituzionale dell'Ordine è di essere rappresentativo, pertanto la creazione di una commissione Pari Opportunità rientrerà fra gli obiettivi del prossimo mandato.

La FNOVI incoraggia il raccordo ordinistico regionale. Ha definito uno Statuto – tipo per le Federazioni regionali degli Ordini provinciali che ha già trovato applicazione. Per la prima volta sono stati individuati dei principi regolatori comuni per questi organismi che, pur non essendo previsti dall'ordinamento professionale, rappresentano un indispensabile collegamento intermedio fra il livello centrale e quello provinciale.

### **La trasparenza: comunicare**

Chi fa bene non teme la trasparenza, chi fa bene vuole farlo sapere, chi fa bene comunica. Per un Ordine professionale, ente pubblico, la trasparenza è un dovere istituzionale. La Federazione è una casa di vetro, i suoi atti sono pubblici e pubblicati. Dopo l'esperienza del Bilancio Sociale e la pubblicazione on-line degli ordini del giorno del Comitato Centrale, la Federazione ha promosso anche attività di comunicazione in differita video e in diretta audio delle attività del Consiglio Nazionale, per consentire a tutti gli iscritti di partecipare all'Assemblea Nazionale dei Presidenti. Tutti gli atti dei Consigli Nazionali, amministrativi, formativi e di attualità professionale sono nella disponibilità degli iscritti tramite il proprio Ordine provinciale.

L'attività di comunicazione della Federazione – a disposizione degli Ordini – è imponente: [www.fnovi.it](http://www.fnovi.it), anagrafica degli Ordini e degli iscritti on-line, multimedialità, nuova newsletter, mini-siti web per gli Ordini, 30giorni, FNOVI Sky TV, FNOVI mobile, web radio. Il silenzio è omissivo. Gli Ordini devono saper fare e devono comunicare quel che fanno. La Federazione ha messo a disposizione un impressionante ventaglio di strumenti oggi sottoutilizzati.

Obbedisce a valori di trasparenza e di servizio anche la nuova piattaforma [www.struttureveterinarie.it](http://www.struttureveterinarie.it), la prima e unica anagrafe nazionale ufficiale delle strutture veterinarie italiane, pubbliche e private. La FNOVI ne incoraggia l'implementazione nell'imminenza di rendere un servizio di pubblica utilità ai cittadini. E' un diritto-dovere rendere visibili e rintracciabili le strutture veterinarie autorizzate sul territorio nazionale, senza ignorare tutte le forme di comunicazione multimediali rese possibili dall'informatica, dalla telefonia e dalle tecnologie satellitari. E' un diritto dovere del cittadino essere consapevole dell'offerta di prestazioni medico veterinarie e di ricorrervi nella certezza di informazioni corrette e validate. Il progetto evolverà in forme di collaborazione con le Forze dell'Ordine e con le Pubbliche Amministrazioni, il cui primo stimolo deriva dagli obblighi di soccorso agli animali.

Uno sforzo di visibilità organizzata della professione, che andrà perseguita sulla falsa riga del riconoscimento degli *“esperti in comportamento animale”*, della formazione in medicine veterinarie complementari; nella realizzazione di elenchi sulla falsa riga dei formatori per il *“patentino”*, per l'emersione delle competenze come nel caso dell'elenco dei veterinari apistici. I cittadini e le Pubbliche Amministrazioni devono poter contare su una qualificazione descrittiva delle nostre effettive competenze e attività.

---

## **2. IL LATO OSCURO DELLA RIFORMA**

---

### **Il professionista deve recuperare prestigio sociale**

Il professionista intellettuale oggi è in grave crisi identitaria perché ha perso autorevolezza sociale, non è più portatore di conoscenze superiori, ma solo più specializzate, e non è più élite culturale per l'innalzamento complessivo del grado di istruzione della società, complice la Rete, che fa ingannevolmente sentire tutti più istruiti. Il rapporto con il cittadino utente è più difficile, aggravato da dosi di sfiducia iniettate tanto verso i liberi professionisti (*"casta di esosì"*) che verso le pubbliche amministrazioni (*"casta di inefficienti"*).

Dobbiamo considerare di nostra pertinenza la gestione di alcuni pervasivi processi sociologici e culturali che oggettivamente logorano la relazione di fiducia: dal mito dell'infalibilità della medicina e del medico, al sensazionalismo tecnico scientifico, alle pressioni dell'industria. Nascono in questi contesti domande infinite, espressioni di bisogni veri e presunti ed infine aspettative alle quali la medicina e i medici non fanno o non possono rispondere compiutamente. Ma sarebbe follia rimettere tutto in discussione dopo anni in cui l'approdo della riforma, si è sempre allontanato e, di legislatura in legislatura, ci è sempre sfuggito. Le ragioni sono state molte, ma tra le prevalenti vi sono, da un lato, i *"percorsi"* diversi, devianti, paralleli, incrociati, divergenti della politica dovuti ai grandi interessi concorrenti di Confindustria e sindacati e dall'altro, l'inconcludente fantasia delle professioni, che sono sempre riuscite a generare, a proprio danno, problemi divenuti ben presto patologie. La FNOVI non tornerà all'autolesionistica stagione dei *"gamberi"*, ma chiederà agli Ordini grandi sforzi di progresso qualitativo.

## **Liberalizzazioni e qualità: dal cittadino al consumatore**

Per analizzare il nesso causale che il Governo stabilisce tra liberalizzazioni e qualità, mi servo di un'altra frase, presa stavolta dalla strada, da una delle categorie più ferocemente contrarie: i taxisti. *“Arriverà uno coi soldi che compra 100 auto e le farà guidare da 100 cingalesi disposti a lavorare per poco, come a New York”*. Una frase da taxi, non c'è dubbio, ma efficace per capire il rischio che abbiamo corso con le norme sulle società tra professionisti. Si mettano le strutture veterinarie al posto delle auto e si capirà facilmente cosa voglia dire l'ingresso del capitale laico nell'esercizio della professione veterinaria: un grande soggetto imprenditoriale diventa proprietario di una clinica, vi impiega personale veterinario e tecnico, un centralinista e una receptionist, quindi colloca sul mercato prestazioni scontate magari in franchising, centralizzando scorte di farmaci, attrezzature, ecc. Ho già scritto (cfr. 30giorni, 11/2011) cosa accadrà: il *“professionista privato”*, un tempo *“libero”*, diventerà un *“socio minoritario”*, senza potere decisionale, di una società che avrà per oggetto i servizi professionali e avrà come unico scopo il profitto; il *“professionista pubblico”* dovrà misurarsi con nuovi competitori politicamente ed economicamente accreditati capaci di vendere servizi sostitutivi di quelli pubblici. Come FNOVI, come CUP, abbiamo scelto di non iscrivere le società tra professionisti (stp) all'Albo prima dell'emanazione dei regolamenti attuativi. Il Governo ha compreso le obiezioni degli Ordini e ridato al professionista intellettuale il peso che merita nell'assetto societario. Ora guardiamo con più serenità a formule societarie che potranno agevolare gli investimenti e l'esercizio in forma aggregata.

E il cittadino? Il cittadino, sintomaticamente definito *“consumatore”* dai liberalizzatori, sarà in balia di offerte e saldi stagionali, coupon mordi e fuggi, grandi capitali e piccole professionalità. Il consumerismo e la contrattualizzazione del rapporto con il medico porteranno ad identificare nel prezzo il valore e il bisogno delle cure. Si impone

giustamente al professionista l'onere di spiegare la complessità della prestazione, ma nel contempo si induce il cliente/paziente a credere che la professionalità si giudichi dal totale fattura. La deriva liberista conta sul "*metodo competitivo*", che fonda sul primato dell'individuo, una "*tecnica di mercato*" assunta a "*ordine della società*". Nella società di mercato, l'individuo non ha interesse per il prossimo, ma lo incontra solo nello scambio per soddisfare reciproche utilità. Tutto questo in sanità è drammatico.

Al cittadino si è tolta la bussola dei parametri tariffari che, lungi dall'essere abrogati, avrebbero dovuto essere pubblicizzati di più per abbattere l'asimmetria informativa. Non chiediamo il ritorno dei minimi inderogabili ma il mantenimento di indicatori deontologici del valore della prestazione. Presto o tardi sarà il Governo a chiederceli. Il cittadino li chiede già. Quale consumatore non cerca il prezzo in etichetta? Quale prodotto non ha il suo costo di mercato? Ci spingono al ribasso, quando il sottocosto era stato vietato proprio per tutelare il consumatore. Come possiamo non dirci perplessi.

Non accetteremo nemmeno, malgrado le spinte dell'Antitrust, che si elimini la verifica dell'Ordine sul messaggio pubblicitario del professionista. Il Codice del Consumo non basta a garantire il cliente/paziente perché la pubblicità promozionale è un concetto che fa a pugni con il bisogno di cure mediche. Il cliente/paziente non è un consumatore. Per queste ragioni abbiamo sempre guardato con favore ad una riforma dedicata agli Ordini della sanità, un percorso legislativo in corso in Parlamento, ma ormai fermo da molti mesi.

### **Liberalizzazioni: sviluppo e autonomia**

Lo sviluppo economico non dipende solo dallo Stato e dagli imprenditori e il lavoro da tutelare non è solo quello derivante dai lavoratori dipendenti organizzati dai sindacati. Che pure va tutelato. I professionisti privati svolgono nella società un ruolo sociale, una

funzione costituzionale. Siamo una delle professioni storiche della salute, operiamo in quel sistema organizzato e strutturato per rispondere ad un interesse universale della popolazione. Questa dimensione pubblica deriva dalla scelta compiuta nel 1978 quando venne istituito il Servizio Sanitario Nazionale basato su tre grandi cardini: l'equità, l'uguaglianza, la solidarietà. Liberalizzare significa autonomia dell'attività, indipendenza delle organizzazioni preposte alla tutela, natura privata degli enti previdenziali e loro autonomia normativa e gestionale. Quella che stiamo vivendo non è una crisi economica, ma una crisi del sistema: la crisi della "società di mercato". Oggi dobbiamo prendere atto che il modello è fallito, in quanto i suoi presupposti ideologici non sono stati in grado di garantirne la tenuta. Non servono rivoluzioni. Occorre tornare al paradigma ai principi dell'economia sociale di mercato, che a suo tempo hanno ispirato il Trattato comunitario, abbandonando quella deriva liberistica che ne ha connotato l'attuazione. E' necessario restituire al mercato la sua funzione di regolazione dell'economia, quale strumento di realizzazione del bene comune. Questo è il nostro mondo positivo.

### **Il sistema duale**

Le associazioni di soggetti che esercitano attività professionali o paraprofessionali, non comprese in settori già regolamentati, non possono essere riconosciute. Le stesse sono spesso lo sbocco di quanti, per motivi diversi, non sono riusciti ad entrare in un Albo professionale e ciò nonostante pretendono di esercitare al di fuori di questo le stesse attività e le stesse funzioni, motivando tale richiesta con presunte "regole di mercato".

Questa situazione si è venuta a creare per la cattiva interpretazione in Italia delle norme contenute nella direttiva 2005/36 ("Direttiva qualifiche") e nell'applicazione del decreto legislativo 206/2007 di recepimento. Per tale motivo, FNOVI insieme al Comitato Unitario delle Professioni presenterà un esposto alla Corte di Giustizia europea per

segnalare la cattiva applicazione della direttiva sul territorio nazionale. I medici veterinari italiani restano ancorati alla Carta Costituzionale, che all'articolo 33 prevede l'obbligo del superamento di un esame di stato per esercitare attività professionali.

### **Autonomia previdente: l'ENPAV**

Il comma 24 è la più grave offensiva che un Governo poteva lanciare agli enti di previdenza dei professionisti. La FNOVI sostiene la duplice azione dell'ENPAV, da un lato impegnata a ricondurre le pretese dell'Esecutivo entro i termini propri dell'autonomia previdenziale e dall'altro ad assicurare la sostenibilità di lungo periodo, atteso che una riforma in tal senso è già stata adottata dal 1 gennaio 2010. L'adozione indiscriminata del sistema contributivo rischia di compromettere gli sforzi del nostro Ente per l'adeguatezza della pensione e di gravare sui giovani, i soggetti meno garantiti e meno tutelati dal mercato del lavoro. Senza una riflessione sulla redditività delle professioni intellettuali, non si può parlare di contributivo come di un metodo "*democratico*" e tanto meno "*equo*". Non può farlo quel Governo che auspica ribassi di tariffe, riduzioni di costi delle prestazioni intellettuali, incurante degli equilibri previdenziali che le liberalizzazioni minano alle fondamenta.

Non si può insinuare in una economia di mercato il sospetto verso il prestatore d'opera, la sfiducia verso il professionista, eleggere il consumatore a soggetto debole e poi pretendere che quest'ultimo comprenda e accetti parcelle trasformate in cartelle esattoriali per l'IVA e la contribuzione sociale.

Non è superfluo aggiungere che la sostenibilità del nostro futuro previdenziale dipende dall'adempimento degli obblighi contributivi in capo a tutti i medici veterinari. E' ancora troppo diffusa una sub-cultura individualista che guarda alla contribuzione categoriale come ad una sorta di imposta, al fine di avvallare immorali forme di evasione previdenziale non accasabili in un corpo professionale sano. E' stato

necessario dare una sottolineatura deontologica all'obbligo previdenziale.

La FNOVI invita gli Ordini Provinciali ad avviare, in collaborazione con i Delegati Provinciali ENPAV, azioni a sostegno e rinforzo di una cultura previdenziale più matura, con la stessa ottica di co-partnership istituzionale che vede la FNOVI all'interno del Cda dell'Ente.

---

### **3. SVILUPPO VUOL DIRE FUTURO. E VICEVERSA**

---

#### **I giovani**

Non siamo e non siamo mai stati una professione a numero chiuso. Per questo non dovremo adattarci alla norma che vieta di contingentare le licenze o il numero di professionisti che possono esercitare in una determinata area. Siamo invece, e dovremo continuare ad essere, una professione a fabbisogno programmato. Le ragioni, incomprese dall'Antitrust – che spinge per eliminare la programmazione delle immatricolazioni – risiedono nel maggior grado di conoscenze richiesto a professioni che incidono su bisogni e servizi particolarmente delicati e cruciali per i cittadini. Ma se non possiamo arretrare sul terreno della proporzionalità fra laureati e fabbisogno reale, dobbiamo anche riconoscere che l'esercizio professionale non è un privilegio generazionale.

L'indagine che FNOVI ha commissionato a Nomisma nel 2010, è stata soprattutto una impietosa analisi delle condizioni socio-occupazionali dei nostri giovani. Il futuro del nostro corpo professionale è risultato minato da forme di sfruttamento, sottoccupazione, caporalati che senza alcuna generosità professionale non trasmettono il sapere da una generazione all'altra, anzi le sbarrano la strada. Urge per questo una riforma del lavoro, del praticantato post laurea, delle forme di impiego che Governo e Parti Sociali stanno ragionando e che gli Ordini non possono che auspicare con la massima urgenza.

Trasparenza, regolarità fiscale e previdenziale devono improntare i rapporti di lavoro con i giovani Colleghi. Le Pubbliche Amministrazioni, fra cui il SSN, le Regioni e l'Accademia, devono adoperarsi per favorire l'ingresso dei giovani laureati nel mondo del lavoro, pubblico e privato, assumendo come responsabilità istituzionale, sociale e civile il destino

dei medici veterinari laureati che hanno essi stesso generato. Per la salvaguardia occupazionale, le forze sindacali dovranno favorire un processo di innovazione della *governance* liberata da clientele e ingerenze della politica, affidata alla capacità gestionali meritocratiche. La mobilità professionale, l'avanzamento di carriera, l'accesso ai ruoli sono ancora lontani dal principio della trasparenza, anche a causa di Amministrazioni troppo concentrate sulle campagne elettorali e troppo poco attente al funzionamento della struttura organizzativa sottostante, una distrazione che porta sui tavoli del Ministero della Salute e dell'Università numeri surreali circa il reale fabbisogno.

### **Autorigenerazione dell'Ordine**

Il ricambio generazionale, auspicabile in tutte le Pubbliche Amministrazioni, è necessario anche alla nostra professione che si avvia ad una senescenza culturale che la danneggerà presto se non si favorirà l'ingresso di risorse fresche e idee nuove, se non si abbandonerà la tentazione di una aristocratica e infeconda chiusura verso il futuro.

L'impegno della FNOVI verso i giovani dovrà essere preponderante nel prossimo mandato e sarà caratterizzato dalla compenetrazione fra “vecchie” e “nuove” generazioni, contro divisioni del corpo professionale incompatibili con la nostra deontologia. Ma altrettanto non potrà frenare il nuovo che avanza per assecondare incrostazioni di comodo. Dire che l'abilitazione non è il posto fisso equivale a dire che chi lavora male rischierà di essere scalzato da giovani ben più adattati e adattabili culturalmente ad una società fortemente connotata dalle relazioni sociali, dalla connettività, dalla perdita di autorevolezza di tutte le professioni intellettuali nell'era di internet (dai giornalisti ai medici); giovani nativi di Internet che hanno gli anticorpi per resistere alle sfide dell'era della condivisione “*social oriented*” che sanno come rispondere ai clienti quando hanno “*letto su Internet che...*”; giovani nativi dell'era del precariato, che hanno darwinisticamente sviluppato doti di mobilità,

interdisciplinarietà, competenze linguistiche e informatiche, velocità di adattamento.

La FNOVI ha già cominciato a fare la sua parte indicando borse di studio e lanciando il concorso Giovani medici veterinari per la FNOVI. Intende favorire la creazione di una Consulta giovani veterinari, una sorta di Comitato Centrale giovani veterinari, selezionati da un concorso per idee, che discuterà e fornirà pareri su argomenti professionali. L'apertura ai giovani risponde ad esigenze di autorigenerazione interna delle istituzioni ordinistiche che hanno l'obbligo di aprirsi ai giovani e di far entrare energie rivitalizzanti, non potendosi adagiare sulla tentazione omissiva e autolesionista dell'immobilismo.

Saranno inoltre priorità: 1) la ricerca di nuovi spazi di occupazione legata allo sviluppo di adeguate conoscenze e competenze; 2) la promozione di una strategia coordinata volta a contrastare i fattori di debolezza strutturale della nostra professione: la disoccupazione giovanile, la disoccupazione di lunga durata, il precariato, le forme di lavoro atipiche che non raramente mascherano "*lavoro nascosto*"; 3) le politiche di integrazione e regolarizzazione contrattuale anche attraverso forme innovative e sperimentali dei rapporti di lavoro; 4) l'ingresso nelle Facoltà, insieme ad ENPAV, per avvicinare i futuri Colleghi alla professione.

### **Lavoro vuol dire formazione. L'Università**

Non è bene secondo l'Antitrust che le immatricolazioni siano programmate, tuttavia il Garante della Concorrenza è disposto a riconoscere che il fabbisogno dovrebbe essere deciso sulla base delle esigenze del mercato e non del SSN.

Siamo d'accordo – e l'abbiamo già detto – sull'inadeguatezza della norma che stima il fabbisogno sulla base delle esigenze dei Servizi Sanitari Regionali. Ma fermo restando il numero programmato, siamo dell'idea che nella programmazione si debba tenere conto del mercato

occupazionale, del tessuto economico-produttivo e delle sue esigenze. Laureare, cioè, secondo il fabbisogno della società e non degli Atenei. E aprirsi all'Europa, ad una formazione internazionale, spendibile anche fuori dai confini nazionali.

Con qualche eccezione, non possiamo imputare il progressivo calo di posti disponibili ad un virtuoso ripensamento dell'Accademia, ma alla riforma universitaria che non consente immatricolazioni ai corsi di laurea che non diano garanzie di qualità didattica. Dobbiamo alla certificazione EAEVE ed al nostro impegno il merito di avere abbattuto numeri di laureati da esodo biblico, fatti salvi pochi casi di autoriduzione responsabile della programmazione (958 i posti disponibili per l' a. a. 2011-2012).

Seguiamo con particolare attenzione il processo di trasformazione dell'Università, che la Riforma Gelmini sta imponendo. Oggi le Facoltà che abbiamo sempre conosciuto non esistono più, tutta la *governance* accademica seguirà le regole di nuovi statuti e di nuovi equilibri fra didattica e finanziamenti. Il nostro corso di laurea è costoso, abbiamo già visto Atenei ricorrere a forme di tassazione supplementare nel momento in cui è richiesto di investire in strutture didattiche ospedaliere. Ci attendiamo di non assistere alla nascita di strutture costrette a scendere sul mercato per sostenersi e crediamo sia tempo di dare loro una regolamentazione che ne connoti la finalità eminentemente formativa.

Per tutte queste ragioni auspichiamo che la Fnovi sia un riferimento per l'ANVUR, l'Agenzia per la Valutazione dell'Università, che in un suo primo illuminato parere ha sottolineato la necessità di parametrare il numero programmato alle reali possibilità occupazionali e di razionalizzare l'offerta formativa all'insegna della qualità didattica. Tutto questo non significa più soltanto "*orientamento*" alla scelta consapevole degli studi universitari, ma anche alla scelta consapevole del futuro

ambito disciplinare, favorendo già durante gli studi forme di indirizzo settoriale della formazione.

La FNOVI si renderà disponibile a collaborazioni per la riforma del test di accesso al corso di laurea e dell'esame di Stato, per innovare le fasi di ingresso alla formazione e di ingresso alla professione, restituendo credibilità, affidabilità ed efficacia ad entrambe le selezioni. E per recuperare alla professione profili da impiegare nelle attività zootriche tradizionali.

Molti docenti sono alla guida, in qualità di Presidenti, dei nostri Ordini, altri si confrontano in modo positivo con la professione. Crediamo in un comune disegno di una professione vicina all'Università ed alle istituzioni. Ma per fare tutto questo, è necessario tutelare i nostri giovani, garantendo un'ottimale formazione di base, una reale formazione specialistica, favorendo il loro ingresso nella professione. I nostri laureati hanno bisogno di disporre di saperi nuovi richiesti dall'evoluzione della sanità, dell'economia zootecnica e alimentare. Settori macroscopici della nostra produzione nazionale non sono coperti dalla formazione universitaria. L'Università ha sempre girato le spalle e la nostra professione è colpevole di avere sempre fatto lo stesso. Cito l'ambiente, la bioetica, la biodiversità, la salvaguardia degli ecosistemi, le opportunità derivate dalla politica agricola comune: la nostra professione non è stata preparata e non ha mai chiesto di esserlo. Queste distrazioni non sono più giustificabili e per questo la FNOVI ha realizzato alcuni *Dossier* che se non adeguatamente considerati esporranno a responsabilità omissive che sarà difficile giustificare quando sarà troppo tardi. La formazione universitaria deve aggiornarsi al Terzo Millennio, l'Accademia deve tornare ad essere un luogo di produzione del sapere. E' suo primario compito.

## **La responsabilità di abilitare e il rischio dei “mezzi veterinari”**

Per le ragioni anzidette, la questione dell'accesso programmato è un anacronismo storico. Oggi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione a ben altri rischi. Tamponata l'emorragia di laureati, siamo esposti al rischio di una nuova - ben più grave - emorragia di “*mezzi laureati*”, in fuoriuscita senza controllo numerico e formativo dai corsi di laurea breve. Arginato un problema non possiamo consentire all'Università la fiumana dei laureati biennali e triennali, che fregiandosi del titolo di “*dottore*” potranno esercitare generando confusione in una utenza incoraggiata dalla crisi a cercare il primo prezzo e per la quale il “*mezzo veterinario*” potrà bastare. La FNOVI non avanza preclusioni acritiche, ma invita l'Università a ponderare le scelte, ad avvertire la responsabilità e le conseguenze del creare figure che potranno destabilizzare il sistema di formazione e di abilitazione. L'Università si consideri tenuta a tutelare i laureati che abilita. Non saranno tollerate figure sanitarie para-veterinarie in grado di fregiarsi del titolo di dottore, saranno ammesse solo figure tecniche con competenze non sovrapponibili a quelle che la Legge riserva in via esclusiva solo ai medici veterinari abilitati dallo Stato.

Non raramente il sistema di selezione degli accessi all'Università propone profili di giovani che, dopo aver partecipato a tutte le selezioni ad accesso programmato, si iscrivono al corso “*accessibile*”. Queste lauree - convenienti solo agli introiti degli Atenei - diventano rifugio dalla disoccupazione intellettuale di coloro che non hanno avuto accesso ad altre opportunità. Ci piacerebbe pensare a vocazioni personali e non a soluzioni di ripiego dal fallimento di altre strade. Preoccupano anche le intenzioni del Governo sul valore legale della laurea, quando leggiamo dell'abolizione della differenza fra la laurea breve (3 anni) e quella magistrale.

Se siamo disposti a ragionare sul principio di far pesare le lauree secondo le valutazioni dei diversi atenei effettuate dall'Agenzia per la

valutazione delle università (assegnando valore anche ai master, ai corsi di specializzazione, alle esperienze di lavoro, in particolare all'estero), da medici non potremo mai augurarci quanto Luigi Einaudi scriveva nel 1955: «*Se così piace al cliente non si vede perché il ragioniere non possa fare il mestiere del dottor commercialista, il geometra quello dell'agronomo e il contadino attento e capace quello del diplomato in viticoltura ed enologia*». Alla consultazione via Internet annunciata dal Presidente Monti la FNOVI lo dirà.

Non si comprende, diversamente, la salvaguardia dell'Esame di Stato, giustamente prevista dai principi di riforma delle professioni. Quello dell'abilitazione di Stato è un istituto da rafforzare e da riformare affinché non sia una inutile replica degli esami di corso. Le Commissioni d'Esame dovranno assicurare una maggiore presenza di membri della professione e prove con contenuti definiti in collaborazione con l'Ordine professionale, finalizzate a giudicare non più lo studente, ma il futuro professionista.

### **ECM e long life learning**

L'asse portante del disegno di riforma dell'ordinamento professionale è rappresentato dalla riqualificazione professionale e deontologica del medico veterinario. La previsione di una formazione permanente rappresenta una delle leve fondamentali per conseguire questo obiettivo, tramite una formazione *long life*, capace di adeguare nel tempo, conoscenze e competenze. La FNOVI dà rilevanza alle azioni di indirizzo, promozione e coordinamento delle politiche della formazione all'interno della Commissione Nazionale ECM ai sensi di legge e all'interno del corpo professionale ai sensi del Codice Deontologico. La Dichiarazione di Firenze adottata all'unanimità dal Consiglio Nazionale FNOVI ha affermato la posizione della Federazione riguardo i doveri di aggiornamento permanente.

La Federazione si è dotata di una struttura finalizzata alla promozione, al coordinamento e alla sperimentazione di politiche formative, anche rivolte all'integrazione dei sistemi della formazione, dell'Università e del lavoro. Ha realizzato una piattaforma *e-learning* al fine di promuovere l'educazione continua professionale (legislazione, deontologia, bioetica, farmaco, benessere animale, ecc.) destinata a tutti i medici veterinari in forma gratuita.

La piattaforma LMS (4.000 utenti) ha realizzato il primo percorso FAD internazionale "Movimentazione comunitaria di cani e di gatti", in due lingue (italiano e inglese), accessibile da tutto il mondo, con rilascio di crediti formativi ai veterinari di tutta Europa. L'attività formativa di FNOVI ricorre a tutte le opportunità metodologiche, da quelle tradizionali (didattica residenziale frontale, autoformazione) a quelle più innovative (*problem solving*, *e-learning*) e internazionalizzanti (Corso di alta formazione in collaborazione con l'Università di Padova e la Colorado State University).

---

#### **4. “EFFETTO MONTI” ANCHE PER IL SSN**

---

##### **Recupero di credibilità e fiducia verso il SSN**

Le ex Facoltà di Medicina Veterinaria non hanno alcun tipo di relazione istituzionale con le strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Il nuovo decreto di riordino degli enti vigilati dal Ministero della Salute, attualmente in Parlamento, percepita la lacuna, disegna un coordinamento tra i servizi espletati dalle Facoltà, dagli Istituti Zooprofilattici e dalle altre strutture del Servizio Sanitario Nazionale. E' più che auspicabile un coordinamento tra i servizi espletati dalle Facoltà, dagli Istituti Zooprofilattici e dalle altre strutture del Servizio sanitario nazionale. E' più che auspicabile un coordinamento fra il governo centrale e le amministrazioni regionali. In questi processi devono essere coinvolti e sentiti anche gli Ordini.

Il SSN italiano di cui siamo fieri mostra segni di cedevolezza sotto il peso del decentramento. Non vediamo nascere un nuovo Governo Clinico in Italia. Non siamo ancora prossimi a quel patto per la salute che vede impegnato il Ministro della Salute Renato Balduzzi nel confronto con le Regioni. Un confronto che non può esulare dalla questione del riparto, dei costi standard, della virtuosa riorganizzazione della spesa sanitaria pubblica.

E' la Corte dei Conti nel suo impietoso rapporto del 17 febbraio scorso a dirci che nella sanità italiana albergano illeciti gravissimi al confronto dei quali gli sprechi, onta morale gravissima per chi gestisce la salute, appaiono come incompetenze minori.

Poco lusinghiera anche la relazione al Parlamento sull'attività intramuraria, di per sé una anomalia in un SSN che ha nelle liste

d'attesa ritardi di efficienza, che fa dei pazienti degli “*arretrati da smaltire*”, e che si permette di non evitare il conflitto di interessi.

C'è bisogno di un “*effetto Monti*” anche in sanità, inteso come un recupero di credibilità e fiducia in un SSN capace di onestà, merito e preparazione.

### **Valorizzare le azioni di sanità pubblica veterinaria**

I Servizi Veterinari italiani, i colleghi impegnati in Sanità Pubblica sono una risorsa sottostimata. Non si tratta solo di rivendicazioni contrattuali che le parti sociali hanno il compito di perseguire, ma anche di restituire centralità al medico veterinario nella tutela della sicurezza alimentare ad opera delle istituzioni preposte, centrali e territoriali. Il Medico Veterinario di Sanità Pubblica merita un rilancio di immagine, una iniezione di fiducia e segnali di gratificazione professionale anche agli occhi dell'opinione pubblica. Altre istituzioni preposte ai controlli e alle sanzioni risultano spettacolarmente più visibili ai consumatori, con effetto deprimente sull'abnegazione e gli sforzi di tanti Colleghi che vivono il proprio ruolo come una missione pubblica.

E' dunque intenzione della FNOVI avviare azioni di promozione della figura del Medico Veterinario di Sanità Pubblica in tutti i settori d'azione, auspicando che dal Ministero della Salute giunga una convinta adesione a focalizzare su di esso un'attenzione particolare e dedicata. La FNOVI esorta ad abbandonare arcaici retaggi culturali che per troppo tempo hanno tratto convenienze dal coltivare la divisione del corpo professionale fra “*pubblici*” e “*privati*” ed esorta a riconoscere nell'appartenenza all'Ordine professionale le radici di una identità comune. Nell'Ordine professionale non ci sono maggioranze e minoranze: tutti gli iscritti sono uguali davanti al Codice Deontologico del Medico Veterinario.

## **La vergogna delle intimidazioni**

Siamo membri dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di medicina veterinaria pubblica. E coltiviamo dubbi sulla sua reale incisività nelle azioni di contrasto a fenomeni mafiosi e paramafiosi che attentano alla legalità, alla dignità professionale, alla sicurezza di colleghi e familiari.

E' tempo di un salto di qualità e di collegare l'Osservatorio al Ministero dell'Interno per darvi operatività oltre che funzioni meramente di studio e di contabilizzazione del fenomeno. Essere offesi o aggrediti nell'esercizio di mansioni ufficiali, così come essere minacciati nel privato e negli affetti familiari è motivo di grave danno sociale e personale. Occorre che il Governo prenda atto che - in aree ad alta densità criminale - le attività ispettive connesse alle produzioni zootecnico-alimentari sono attività ad alto rischio per l'incolumità personale del veterinario pubblico ufficiale. L'esercizio dell'indignazione alla FNOVI non basta più.

---

## **5. IMPEGNO E CONQUISTE. LAVORARE PREMIA**

---

### **Ricerca e consolidamento di spazi professionali**

Dobbiamo recuperare terreno là dove siamo stati espropriati delle nostre competenze e dobbiamo stare attenti alle occasioni. Rivendicare competenze (es. apicoltura, ambiente, ecc.) consolidare le esistenti (es. formalizzazione del veterinario aziendale, del medico veterinario “*esperto in medicina comportamentale*”), acquisirne di nuove (es. mediatore civile, temporary manager) è compito di una professione che garantisce la propria evoluzione e la propria sopravvivenza. La rivendicazione delle competenze è sorretta da uno sforzo documentale consistente, condotto dai gruppi di lavoro della FNOVI in settori inesplorati, dimenticati e dove la distrazione della professione ha avvantaggiato altri soggetti. Anche a scapito dei consumatori e della sicurezza alimentare.

Il consolidamento delle competenze è culminato nel traguardo del *Protocollo d'intesa per il veterinario di fiducia* siglato con AIA e ANMVI l'11 gennaio 2012, naturale approdo della “*Carta fondativa del veterinario aziendale*” che il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità. Siamo di fronte alla più grande affermazione di ruolo del veterinario d'azienda zootecnica, quell'anello indispensabile della rete di epidemiosorveglianza, al servizio della sanità animale, delle produzioni, del SSN. Ne conseguirà un percorso di formazione per il riconoscimento della qualifica, mutuato dal modello europeo del *veterinary acknowledged* e dal modello del veterinario formatore per il cosiddetto patentino. A questo riguardo, sarà necessario ripristinare con urgenza l'impianto normativo che ha determinato il riconoscimento del ruolo sociale del medico veterinario, quale soggetto educatore e di promozione del corretto rapporto uomo-animale. Non da ultimo, andranno

preservate le nostre competenze in settori ancora da consolidare come le medicine complementari.

Le nuove frontiere della mediazione civile, del temporary manager, dell'insegnamento nella scuola secondaria e superiore (su proposta di legge suggerita dalla Federazione e presentata dagli On Gianni Mancuso e On Rodolfo Viola) sono solo esempi dell'incessante ricerca di nuove opportunità professionali che caratterizza l'impegno della FNOVI. Fra gli spazi professionali da preservare voglio ricordare anche le produzioni alimentari di nicchia, le produzioni rurali e tipiche del nostro Paese che non possiamo trascurare.

### **Lavorare in gruppo**

L'attività dei gruppi di lavoro ha valore culturale e politico. Il concorso di professionalità dedicate e generose ha prodotto un'intensa attività documentale, oggi nella disponibilità della categoria e delle istituzioni. Gruppi tematici, pionieristici nell'esplorazione di settori incomprensibilmente trascurati, malgrado la loro importanza strategica: apicoltura, acquacoltura, cunicoltura, sperimentazione animale, comportamento animale, veterinario aziendale e farmaco.

Il Gruppo FNOVI sul Farmaco, in particolare, ha dato vita anche ad un servizio di consulenza attivo alla casella [farmaco@fnovi.it](mailto:farmaco@fnovi.it) che fornisce risposte organizzate dal gruppo di esperti FNOVI ai quesiti proposti. Decine e decine di Colleghi che hanno dedicato tempo e preparazione a di una intensa attività di studio e di confronto talvolta interdisciplinare come nel caso della **Consulta nazionale su etica, scienza e professione medico veterinaria**. Il concetto di gruppo si allarga all'intero corpo professionale nell'allestimento di ampie consultazioni come quelle promosse sulla gestione del farmaco veterinario. Su quest'ultimo aspetto si concentrano le energie profuse, insieme al Ministero della Salute, per una normativa in profonda revisione in tutti i campi di applicazione.

## **In Europa siamo primi attori**

Abbiamo portato duecento delegati europei in Italia. Le elezioni del Board FVE si sono svolte in terra siciliana, nel cuore del Mediterraneo italiano, al culmine delle celebrazioni mondiali della fondazione accademica della nostra professione (Vet 2011). La FVE ci ha visto protagonisti per apporto culturale e progettuale, oltre che per la determinazione a voler dare più peso alla delegazione italiana. E' di queste settimane la costituzione di un Gruppo di lavoro europeo sull'apicoltura, una iniziativa maturata in seno alla FVE durante i lavori della General Assembly di Palermo e che oggi vede la FNOVI esprimere una propria rappresentante. La FNOVI è presente oltre che nella General Assembly, nello *Statutory Body*, l'organismo della FVE per la produzione di pareri sulla regolamentazione della professione veterinaria in Europa. Dall'esperienza di lavoro e di pensiero che matura in ambito europeo la FNOVI mutua principi etico-deontologici (*Code of Conduct*) definizioni professionali (*Veterinary Act* e *Veterinary Acknowledged*) linee guida e atti di indirizzo (*Piano Sanitario della Mandria, Antibioticoresistenza*).

## **Accreditamento e normazione**

La FNOVI è entrata a fare parte dell'Assemblea dei Soci di Accredia, l'Ente Italiano di Accreditamento, nel giugno scorso. Alla Federazione Accredia ha riconosciuto "*le finalità statutarie, i requisiti morali, la rappresentatività nazionale, l'affidabilità e credibilità pubblica*" necessari per entrare nell'Ente.

Attraverso questo FNOVI esprime la ferma volontà di volere essere parte attiva per la promozione e divulgazione del sistema di accreditamento italiano. I percorsi della qualità, di certificazione e di accreditamento rappresentano uno stimolo per tutti i medici veterinari ad un miglioramento continuo dell'attività professionale.

FNOVI è dal 2009 un socio di UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione - un'associazione che rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di normazione europea (CEN) e mondiale (ISO). UNI elabora norme tecniche, strumenti di supporto all'innovazione tecnologica, alla competitività, alla protezione dei consumatori, alla tutela dell'ambiente, alla qualità dei prodotti e dei processi. Le norme UNI sono documenti che definiscono prodotti, processi e servizi, specificano cioè "*come fare bene le cose*" garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente e prestazioni certe.

FNOVI ha contribuito alla definizione di norme relative al benessere animale di prossima diffusione.

---

## **6. IL “SISTEMA FNOVI”**

---

### **Istituzioni, enti ed organismi in cui è presente la FNOVI**

#### **FNOVI CONSERVIZI – il Consorzio degli Ordini**

Il consorzio FNOVI ConServizi è stato fondato da FNOVI e da 19 Ordini provinciali. Non ha scopo di lucro e si pone due obiettivi principali: organizzare e gestire un ufficio amministrativo con compiti contabili e gestionali per gli adempimenti collegati alla corretta gestione fiscale, amministrativa e legale di competenza degli Ordini provinciali consorziati e porsi come soggetto di servizio accreditato nel sistema di educazione continua in medicina. È il primo ed unico esempio di aggregazione fra enti pubblici (oggi sono 60 gli ordini aderenti), aperto ad enti ed associazioni private, che opera nel sistema ECM.

#### **VETERINARI EDITORI srl - La nostra casa editrice**

Nasce in collaborazione con ENPAV per editare e distribuire 30giorni, rivista mensile del medico veterinario. Tra i lavori di Veterinari Editori la stampa del “*Manuale di gestione degli Ordini*”, vari dossier, la pubblicazione “*Storia della veterinaria*” e la realizzazione del cortometraggio “*Vita da veterinari*”.

#### **CUP- Comitato Unitario delle Professioni**

La FNOVI è nel Consiglio Direttivo del CUP, che riunisce 27 Ordini impegnati a comunicare i valori positivi delle professioni ordinistiche, quali soggetti distinti dalle imprese. In questo momento politico le dinamiche che muovono le professioni non sono di salvaguardia fine a

se stessa, né sono finalizzate a contenere le liberalizzazioni, ma vogliono incidere sul nuovo modello professionale: riserve di attività, riconoscimenti di “*nuove professioni*”, società tra professionisti e ruoli nelle stesse. Il 1 marzo la Federazione ha partecipato attivamente al “*Professional Day*”.

### **FVE- Federazione dei Veterinari Europei**

La FNOVI è membro della FVE e partecipa con proprie delegazioni alle attività della General Assembly che si svolge in due sessioni annuali, in località europee sedi di organizzazioni federate. Le organizzazioni veterinarie aderenti sono 46 e coinvolgono 38 Paesi. La FNOVI esprime propri rappresentanti nello Statutory Bodies Working Groups e ha promosso la creazione di un gruppo di lavoro sull’apicoltura designando un proprio rappresentante.

### **ENPAV - Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari**

Il Presidente FNOVI partecipa come membro di diritto al Consiglio di Amministrazione dell’ENPAV.

### **ONAOSI - Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani**

Il Presidente FNOVI è membro del Comitato di indirizzo dell’ONAOSI.

### **ENCI - Ente Nazionale Cinofilia Italiana**

La FNOVI partecipa con un proprio rappresentante alla Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico, quale rappresentante del Ministero della Salute.

## **FONDAGRI- Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura**

La Federazione è fondatrice di Fondagri e partecipa con propri rappresentanti alle attività del Consiglio Direttivo e del Consiglio generale della Fondazione, costituita nel 200 fra i Consigli Nazionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Dottori Agronomi e Forestali e dei Medici Veterinari, con l'obiettivo di promuovere le consulenze aziendali, svolte dalle rispettive professionalità, per il conseguimento degli obiettivi di condizionalità fissati dalla Politica Agricola Comunitaria.

## **CSS - Consiglio Superiore di Sanità**

Con decreto 12 novembre 2011, il Ministro della Salute ha modificato la composizione del Consiglio Superiore di Sanità, facendovi entrare di diritto il Presidente della FNOVI. La novità nella composizione ha il fine di *“assicurare un proficuo apporto al funzionamento del Consiglio superiore di sanità”*.

## **DGSAN - Tavoli tecnici al Ministero della Salute**

La Federazione partecipa ai tavoli tecnici attivati dal Ministero della Salute nell'ambito delle attività di lavoro e approfondimento promosse dalla Direzione Generale della Sanità animale e del farmaco veterinario e relativi Uffici dirigenziali. Partecipa inoltre alle attività promosse dalla Direzione delle professioni sanitarie.

## **ECM - Commissione Nazionale Educazione Continua in Medicina**

Con D.M. 11 gennaio 2012, è stata ricostituita, presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, la Commissione Nazionale per la Formazione Continua. La Commissione, che dura in carica 3 anni dalla data del suo insediamento, vede fra i suoi membri il Presidente

della FNOVI. La Federazione partecipa ai lavori del Gruppo di lavoro “*Libera professione*”.

### **COGEAPS - Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie**

FNOVI fa parte del Co.Ge.A.P.S., l'organismo per la gestione e certificazione dei crediti formativi ECM, l'istituzione di una anagrafe centralizzata degli operatori sanitari e l'allestimento di un servizio tecnico permanente di aggiornamento dedicato ai rapporti con gli enti pubblici. Il progetto è in un avanzato stato di attuazione. La FNOVI è presente con un proprio rappresentante.

### **CCEPS - Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie**

La CCEPS è un organo di giurisdizione speciale, istituito presso il Ministero della Salute. I componenti sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. E' preposta all'esame dei ricorsi presentati dai professionisti sanitari contro i provvedimenti dei rispettivi Ordini professionali; per l'esame degli affari concernenti la professione di Medico Veterinario la FNOVI designa i propri rappresentanti. Gli attuali sono in carica per il quadriennio 2011- 2015.

### **MINISTERO DELLA SALUTE - Osservatorio Nazionale sulla Sicurezza degli Operatori e sull'Attività di Medicina Veterinaria Pubblica**

La Federazione partecipa alle attività dell'Osservatorio, istituito nel 2010 presso il Ministero della Salute, allo scopo di garantire, per il tramite di un organismo interistituzionale, continuità ed efficacia all'azione promossa a tutela di sicurezza dei veterinari pubblici.

### **MIUR- Commissione per la programmazione degli accessi al corso di laurea**

La Federazione è attivamente partecipe delle attività del Ministero dell'Università in fase di programmazione annuale dei posti disponibili al corso di laurea in medicina veterinaria. Ha concorso alla progressiva contrazione del numero per decongestionare un'offerta di laureati esorbitante rispetto alle potenzialità di assorbimento occupazionale, specie nei settori tradizionali della professione.

### **SOSE- Commissione Esperti Studi di Settore**

La Federazione designa un proprio rappresentante nella Commissione istituita presso la Società Studi di Settore attiva all'interno dell'Agenzia delle Entrate. La Società è stata creata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca d'Italia per l'elaborazione degli studi di settore, oltre che per svolgere altre attività di studio e ricerca in materia tributaria.

### **UNI- Ente Nazionale Italiano di Unificazione**

La Federazione è socia Uni dal 2010 e partecipa con un proprio rappresentante alle attività dell'Ente che ha il compito di studiare, elaborare, approvare e pubblicare le norme tecniche volontarie, cosiddette "*norme UNI*", che contribuiscono alla qualità del sistema economico-sociale italiano.

### **ACCREDIA- Ente Italiano di Accreditamento**

La FNOVI fa parte dell'Assemblea dei soci di Accredia dal 2010. L'Assemblea dei soci costituisce l'Organo di indirizzo politico dell'Ente. Attraverso la partecipazioni ai lavori dell'Ente tramite un proprio

rappresentante, la FNOVI intende farsi parte attiva per la promozione e divulgazione del sistema di accreditamento italiano.

### **Dossier, Position Paper, Pubblicazioni e Ricerche**

In collaborazione con Nomisma, una delle principali società operanti in campo nazionale ed europeo nel mercato della ricerca economica e sociale, la FNOVI ha realizzato nel 2010 il secondo Rapporto “*La professione medico veterinaria: condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività*”.

L'attività di formazione, attraverso la piattaforma e-learning e il mensile 30giorni ha prodotto una vasta produzione. Da segnalare la prima esperienza di formazione a distanza internazionale, in lingua italiana e inglese, sulle *Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti* (ottobre 2011), giunta alla seconda edizione.

Nel corso del triennio, la Federazione ha prodotto numerosi documenti e *position paper* per affermare il punto di vista istituzionale su svariate tematiche professionali. Attraverso l'apporto di studio dei propri gruppi di lavoro, ha realizzato anche una vasta attività documentale. Si citano a mero titolo esemplificativo:

- *Etica, scienza e professione veterinaria: la riflessione bioetica*, luglio 2009
- *Farmaco veterinario: uso in deroga*, 2010
- *Dossier FNOVI sulla cunicoltura*, ottobre 2010
- *Dichiarazione in merito al sistema di Educazione continua in medicina (Dichiarazione di Firenze)*, novembre 2010
- *Carta fondativa del veterinario aziendale in Italia*, novembre 2010

- *Modificazioni al decreto legislativo n. 193/2006: le proposte FNOVI*, dicembre 2010
- *Position paper FNOVI sulla direttiva europea sulla sperimentazione animale*, aprile 2011
- *Nuovo Codice Deontologico del Medico Veterinario*, giugno 2011
- *Position paper FNOVI sullo status degli equidi*, settembre 2011
- *Indentità della professione Veterinaria per gli animali acquatici*, dicembre 2011
- *Protocollo d'intesa per il Veterinario di fiducia*, gennaio 2012
- *Linea guida per l'applicazione dell'articolo 10 della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia in conformità al Codice deontologico del Medico Veterinario*, febbraio 2012
- *Position paper sull'apicoltura: un documento per la FVE*, febbraio 2012

Attività e documenti della FNOVI sono on line:

[www.fnovi.it](http://www.fnovi.it)

[www.trentagiorni.it](http://www.trentagiorni.it)

[www.struttureveterinarie.it](http://www.struttureveterinarie.it)

[www.fondazioneconsulenza.it](http://www.fondazioneconsulenza.it)

[www.settimanaveterinariaeuropea.eu](http://www.settimanaveterinariaeuropea.eu)

# DIECI OBIETTIVI

- 1.** Promuovere la crescita della rete ordinistica nazionale con azioni di **formazione, di supporto, di comunicazione destinate agli Ordini.**
- 2.** Promuovere una rappresentanza mista (doppio genere) negli organismi istituzionali per perseguire **l'equilibrio di genere e il rinnovo generazionale** degli organismi stessi.
- 3.** Promuovere la **ricerca di nuovi spazi di occupazione** in risposta ai fattori di debolezza strutturale della nostra professione, anche avvalendosi di un **Osservatorio sulla professione veterinaria** per la raccolta e l'analisi di dati utili ad orientare le scelte professionali in fase di accesso e di esercizio dell'attività.
- 4.** Promuovere **politiche di integrazione e regolarizzazione contrattuale**, anche attraverso forme innovative e sperimentali dei rapporti di lavoro, in risposta a disoccupazione, precariato e forme di lavoro atipiche che non raramente mascherano "*lavoro nascosto*".
- 5.** Promuovere la **politica della professione**, discutendo tutte le azioni e le scelte che abbiano impatto sulla professione, promuovendo azioni e soluzioni.
- 6.** Promuovere **l'immagine della professione** medica veterinaria supportando iniziative di comunicazione che la rendano più visibile, nei confronti dell'utenza e della società.
- 7.** Promuovere il **senso di appartenenza** al corpo professionale, la **coesione territoriale.**
- 8.** Promuovere la **cultura della qualità e dell'eccellenza** professionale.
- 9.** Promuovere la **formazione dei medici veterinari** con riguardo all'ordinamento professionale, alla legislazione, all'etica e alla deontologia.
- 10.** Promuovere **politiche formative** ed organizzative di prevenzione dell'errore e di gestione degli eventi dannosi, sul versante della risoluzione stragiudiziale dei contenziosi; studiare ed attuare **forme di**

**tutela assicurativa** di categoria e di assistenza legale mediata dall'istituzione ordinistica.

Per perseguire questi obiettivi serve una medicina veterinaria eticamente inattaccabile, culturalmente attrezzata, consapevole delle proprie radici, moderna, capace di promuovere relazioni tra pubblico e privato.

Per questo Ordini professionali, associazioni, società, sindacati, Facoltà devono ricercare “*un nuovo clima culturale*”. Intelligenze, formazione, servizi qualificati, efficienti, capaci di *performances* che rispondono ai bisogni della gente.